

Superiora Generale  
Suore Salesiane dei Sacri Cuori  
Via Tor De' Schiavi, 404 – 00171 Roma  
Tel. 06/2594083 – Fax 06/25210711

[www.salesianesacricuori.it](http://www.salesianesacricuori.it)  
[madgener@salesianesacricuori.org](mailto:madgener@salesianesacricuori.org)



## CIRCOLARE N° 1

*Verità nella  
Carità*



### IL VENTO DELLO SPIRITO CI UNISCE NELLA GIOIA E APRE ORIZZONTI NUOVI

Il XX Capitolo Generale Ordinario si è concluso da circa un mese e il primo sentimento è la gratitudine al Signore per il discernimento della Sua volontà, fatto in comunione di preghiera e di sacrificio non solo dalle Capitolari ma da tutte le Sorelle dell'Istituto e dai Movimenti Laici Smaldoniani, associati nello spirito.

Ed eccomi a voi nel ruolo che il Signore mi ha posto sulle spalle, affidandomi il delicato compito di guida dell'Istituto. Vivo questo momento con timore e tremore; **timore**, perché mi sento inadeguata alle aspettative del Signore che m'invita ad un cammino intenso di santità, in salita verso Gerusalemme, sorella tra sorelle, Madre e guida; **con tremore**, perché, con l'esperienza che in questi anni ho accumulato collaborando e condividendo ansie e fatiche, gioie e consolazioni con Madre Maria LONGO, che sentitamente ringrazio a nome di tutte voi per l'opera preziosa svolta nei due sessenni per l'avanzamento dell'Istituto, conosco la vastità dei problemi da affrontare con il nuovo Consiglio e con l'impegno di ciascuna di voi.

Sappiate, però, che la grazia di Dio mi ha dato tanta serenità, come pure le espressioni di affetto e di fiducia, unite alla preghiera, mi hanno dato forza ad intraprendere questo cammino di guida, di animazione e di governo dell'Istituto con i sentimenti espressi nel messaggio via web "in punta di piedi e con cuore di Madre".

Viviamo una stagione nuova nella vita della Chiesa: la stagione di una "Chiesa in esodo", aperta al servizio verso le periferie esistenziali e ad un'umanità che ha fame e sete di ciò che non passa e non delude: Dio. La stagione di una Chiesa che celebra il Giubileo della misericordia e che deve rendere ciascuna di noi soggetto e destinatario del cuore misericordioso di Cristo con la pastorale "della tenerezza" e "del perdono".

La stagione di una Chiesa che celebra l'anno della vita consacrata. *“Questa è la bellezza della consacrazione: è la gioia, la gioia...”*. La gioia di portare a tutti la consolazione di Dio. Sono parole di Papa Francesco e ancora: *«Non c'è santità nella tristezza!»* *“Non siate tristi come gli altri che non hanno speranza”*, scrive San Paolo (1Ts 4, 13).

Alla scuola del Maestro, si ascolta: *la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena* (Gv 15, 11) e ci si allena a fare esercitazioni di perfetta letizia.

*«La tristezza e la paura devono fare posto alla gioia: Rallegratevi... esultate... sfavillate di gioia – dice il Profeta (66, 10).*

Ogni cristiano e, soprattutto noi consacrate, siamo chiamate a portare questo messaggio di speranza che dona serenità e gioia, la consolazione di Dio e la sua tenerezza verso tutti. Ma ne possiamo essere portatori se sperimentiamo noi per primi la gioia di essere consolati da Lui, di essere amati da Lui.

Un altro evento da celebrare e vivere, nel nostro Istituto, è il 10° anniversario della canonizzazione del Padre (15 ottobre 2015 - 15 ottobre 2016), che per noi, Sue figlie spirituali, costituisce una marcia in più verso il cammino di santità e di fraternità.

Abbiamo molto da camminare su questa pista per incarnare il Cuore di Cristo in ciascuna di noi, quel Cuore la cui passione per l'uomo lo ha reso disposto a vivere il progetto del Padre: *“Fare di Cristo il cuore del mondo”*.

 *“La novità” dello Spirito nel Progetto d'Istituto*

Tra i tanti doni che il Signore ci sta concedendo, vi presento il frutto del lavoro delle Sorelle Capitolari, che hanno fatto sintesi delle esigenze più profonde di noi tutte: il **Progetto d'Istituto** per il sessennio 2015-2021: *“La Salesiana: testimone gioiosa dell'amore misericordioso di Dio”*, diviso in 4 aree: Vita spirituale, Vita fraterna in comunità, Vita consacrata nell'era mediatica, Carisma e opere.



Accogliamo il Documento con spirito di fede, perché è nato nel contesto pentecostale del Capitolo e nel clima di preghiera e di sereno confronto delle Sorelle.

Dopo una prima lettura, fatta comunitariamente, saremo invitate ad approfondire le tematiche, sulla base di un **Piano annuale**, che costituirà la pista per la nostra formazione

permanente con momenti di studio, di riflessione, di preghiera e di valutazione, nonché esperienze laboratoriali.

Il Piano annuale del 2016 vi sarà fornito entro il mese di dicembre, unitamente alle schede di lavoro, su cui tutte le comunità saranno impegnate.

- ⇒ Nel 2016 ci soffermeremo sulla dimensione della vita spirituale, perché abbia uno spessore di fede matura e uno stile di preghiera che trasformi la nostra vita e da persone che pregano, diventiamo persone *“oranti e adoranti”*.
- ⇒ Nel 2017 approfondiremo le dinamiche della vita fraterna in comunità, il cammino di una vita come scambio di doni, in dimensione autenticamente evangelica e pasquale.
- ⇒ Nel 2018 approfondiremo la coerenza e l'autenticità della vita consacrata nell'era mediatica, in cui viviamo, ci muoviamo, ci relazioniamo e testimoniamo.
- ⇒ Nel 2019 approfondiremo la spiritualità del carisma, la vastità della missione a cui siamo chiamate e verificheremo se le nostre opere sono espressione, luoghi e strumenti di evangelizzazione.
- ⇒ Nel 2020 e 2021 valuteremo i risultati formativi, comunitari, apostolici e missionari al fine di offrire inputs nuovi.

#### Lo spirito apre orizzonti nuovi

“Duc in altum” è l'esperienza che dobbiamo fare quotidianamente; animate dallo spirito di Dio, la nostra azione, anche quella più comune e feriale, acquista la forza che viene *“dall'alto”*. *“Se conoscete il dono dello Spirito”*.... Egli ci apre i sentieri nuovi con il passaggio obbligato della conversione, in cui sono evidenziati dei passaggi da fare per dare vitalità all'Istituto e favorire la santità dei suoi membri.

Il Progetto d'Istituto, infatti, esprime l'esigenza delle comunità a compiere tali passaggi:

- ✓ il passaggio da una vita di preghiera concepita come dover-pratica al farsi preghiera, per superare la dicotomia tra contemplazione e azione;
- ✓ il passaggio da una comunità troppo spiritualistica, che non regge alle difficoltà della vita, all'umanizzazione della stessa, con la pastorale della *“tenerezza eucaristica”* specialmente verso le sorelle malate e anziane, con una spiritualità incarnata nella fatica quotidiana.



- ✓ il passaggio da una vita consacrata mediocre e borghese ad una vita consacrata autentica e coerente da esprimere sia in situazione reale sia virtuale attraverso l'uso dei media;
- ✓ il passaggio dalla tentazione di salvare le opere ad ogni costo alla salvaguardia, custodia e tutela del carisma e della missione. In quest'area occorre riconoscere l'errore spesso ricorrente dell'identificazione tra carisma e opere come quello di chiudersi in spazi geografici limitati piuttosto che ascoltare l'ansia di aprirsi a nuovi mondi.

Ci auguriamo che lo slancio missionario, che il nostro Istituto sta vivendo dal 1972 e, in modo particolare, negli anni post canonizzazione del Padre, venga avvertito sempre in modo crescente da tutte le sorelle. Non ci nascondiamo le difficoltà che sperimentiamo nel continente europeo a motivo delle sfide che emergono da contesti attraversati dalla violenza, dal calo di vocazioni e dall'innalzamento del livello medio di età delle sorelle.

Ma queste difficoltà non devono spegnere la speranza, perché essa non è fondata su ragioni umane, ma sulla fecondità dello Spirito e molti segni di fecondità e di vitalità carismatica s'intravedono come una luce sul nostro cammino.

Non posso non condividere con voi il desiderio profondo che l'Istituto rinvigorisca la spinta missionaria con lo stesso anelito del nostro Padre, San Filippo Smaldone, avvertito dalle sorelle più giovani. Sono sicura che il Signore continua a chiamare molte Salesiane dei Sacri Cuori ad essere disponibili per un invio missionario in tante parti del mondo che stanno aspettando il carisma smaldoniano.

Occorre *"uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo"*: *"tutti siamo chiamati a questa nuova 'uscita' missionaria"* (EG n. 20). Si tratta *"di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno"* e che spinge a porsi in un *"permanente stato di missione"* (EG n. 25).



...ci rende feconde nell'azione

L'autentica fecondità della nostra vita e della missione che ci è affidata trova la sorgente nella disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito Santo che ogni giorno ci parla, ci trasforma, ci spinge a tornare alle radici del carisma per essere profezia, per dare nuovo impulso alla nostra interiorità, al nostro agire quotidiano.

Una vita che cade nella staticità, nell'immobilismo, nel *"si è sempre fatto così"*, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione può portare ad una accentuazione dell'individualismo, a una crisi di identità e a un calo di fervore, come ribadisce Papa Francesco (cf EG n. 78).

Idealmente, siamo tutte d'accordo che questo è il cammino da percorrere, ma c'è una condizione che lo rende possibile: **la relazione con Dio nello Spirito, tra di noi, con i**

**bambini, i giovani, con quanti ci avvicinano.** Siamo invitate ad andare avanti con coraggio, riconoscendo che siamo tutte sulla stessa strada, guardando verso la stessa meta, ed è molto bello fare l'esperienza che non siamo mai arrivate del tutto. Sempre rimane un tratto di strada nuovo da percorrere. Sosteniamoci le une le altre con amore e gioia!

Alla "globalizzazione dell'indifferenza", tipica della nostra società, che scarta chi non ha un passo celere e alcuni requisiti, opponiamo con forte senso di responsabilità la "*mistica della comunione*" del vivere insieme, in un clima dove ci si incontra, ci si sostiene reciprocamente e dove ogni gesto di tenerezza si trasforma in una autentica esperienza di fraternità, per respirare nelle comunità l'"aria di casa", il "*clima di famiglia*", dove la libertà di ciascuna e il bene dell'altra si conciliano e coniugano, generando una speranza nuova.

Nel vivere la mistica dell'incontro, allarghiamo gli spazi della nostra interiorità, scopriamo l'amore di Dio fattosi dono nella sorella, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscerlo, prende nuovo vigore il nostro impegno di essere missionarie della Parola



...e rinnova la gioia dell'annuncio

La nostra Casa Madre, in Lecce, trasformata in questi anni in Casa di accoglienza, ha un significato simbolico. Come il Santuario diocesano San Filippo Smaldone, dove è presente l'urna del Padre, ha la porta sempre aperta per accogliere chi vuol mettersi in ascolto dello Spirito, così ogni nostra Casa e, soprattutto, la casa del cuore della Salesiana deve accogliere coloro che vogliono varcarne la soglia, bisognosi di ascolto e di accompagnamento. **Accogliere e andare**; si accoglie chi si avvicina; si va con la passione di Cristo alle periferie esistenziali, sociali, da considerare spazi privilegiati di evangelizzazione dove annunciare con gioia l'amore misericordioso del Signore.

Con la forza dello Spirito, vero protagonista della missione, possiamo mediare una cultura alternativa, in cui la disabilità e diversità costituiscono la corsia preferenziale per la Salesiana, lo spazio che l'aspetta sempre, non solo per evangelizzare ma per essere evangelizzata. Lo crediamo o ci poniamo in una condizione di superiorità antievangelica?

Lavorare molto per il Regno di Dio che soffre "*i dolori del parto*" è *fondamentale*, ma è anche necessario considerare *come, con chi e per chi lavoriamo*. Non siamo chiamate ad una pastorale di conservazione dei beni, mantenendo in vita strutture e opere, ma ad una conversione pastorale che è tutt'altra cosa. Molte volte ci piangiamo addosso dinanzi a situazioni di opere che stentano a vivere e non prendiamo il coraggio tra le mani di potare per rinvigorire. Ci preoccupiamo delle opere e ci sfugge che il vero valore da tutelare e garantire è la bellezza e l'eccellenza della nostra consacrazione.

Concludo, esprimendo la gratitudine per il sostegno, la preghiera e la fiducia che avete riposto nella mia persona; mi rivolgo a ciascuna di voi, alle sorelle anziane e

ammalate che rappresentano la sapienza e la continuità attraverso la consegna del carisma alle giovani generazioni, ricordando a tutte che più profonde sono le radici dell'albero del nostro Istituto, più consistente sarà il dinamismo di crescita in qualsiasi stagione dell'esistenza. Con questo spirito è stato scritto e pubblicato il primo libro di storia dell'Istituto: *"Le Salesiane dei Sacri Cuori - nascita e sviluppo di una Congregazione"*, di cui tra breve vi sarà fatto dono.

In questo momento del passaggio nella guida dell'Istituto, scambiandoci reciprocamente il grazie, **vi chiedo con cuore di madre un dono: essere aperte alla novità dello Spirito, accettare con docilità quanto l'obbedienza ci chiede**, perché nel nostro cuore e nelle nostre comunità possa scorrere l'acqua zampillante del carisma, la gioia di appartenere alla Famiglia di Don Smaldone e la fecondità missionaria dell'annuncio.

Insieme con il Consiglio invoco la benedizione e la tenerezza dell'amore del Signore su ciascuna di voi, sulle vostre famiglie e sulle persone che avvicinate.

Il nostro Padre Fondatore ci guidi in questo cammino che conduce a forme inedite di vita e di atteggiamenti, dove la *"fantasia della carità"* diviene la costante dell'azione dello Spirito che *"fa nuove tutte le cose"*. Aff.ma



Suor Ines DE GIORGI  
MADRE GENERALE

Roma, 15 agosto 2015, festa dell'Assunzione di Maria